

Share: [Email](#) [Print](#) [Twitter](#) [Facebook](#)
 Visualizza: [Testo](#)

INTERVISTA «A MELFI SI PARTA CON LA JEEP COMPASS IBRIDA. ALLA MAGNETI DI BARI SI RINVIA LA PARTENZA DEL MOTORE ELETTRICO»

«Il settore auto a un bivio è necessario innovare»

L'allarme del pugliese De Palma, segretario Fiom-Cgil

ALESSANDRA FLAVETTA

● «Il settore dell'auto è ad un bivio: se Fca e le aziende della componentistica non faranno innovazione ed investimenti green e non si apriranno sinergie con le istituzioni nazionali e regionali per le centraline elettriche, specie al Sud dove c'è una particolare presenza di stabilimenti della componentistica, prenderemo il vicolo cieco che, con la cassa integrazione, porta alla desertificazione industriale». Presenta così, il segretario nazionale Fiom-Cgil responsabile dell'automotive, il pugliese **Michele De Palma**, l'inchiesta «Auto al bivio» su Fca, Cnh Industrial e Magneti Marelli CK Holdings, che il sindacato presenta oggi a Napoli.

Cosa emerge dall'inchiesta sull'organizzazione del lavoro e la situazione produttiva?

«Siamo andati in 60 stabilimenti coinvolgendo 10mila lavoratori sugli 85mila occupati - a prescindere dall'iscrizione

al sindacato e alla Fiom - e tutti sostengono che le condizioni di lavoro sono peggiorate con le riorganizzazioni degli ultimi anni: sono aumentati i ritmi ed i carichi di lavoro che producono un forte stress. Grazie agli investimenti sulla postazione ergonomica delle linee di produzione il carico biomeccanico si è

ridotto, ma i lavoratori denunciano un aumento della fatturazione della postazione: cioè la linea va più veloce e devono compiere più azioni nello stesso tempo rispetto a prima. Inoltre il salario non viene ritenuto congruo, dopo l'uscita di Fca dal contratto nazionale, ed è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali».

In Basilicata e in

Puglia cosa accade?

«A Melfi chiediamo che parta la produzione di Jeep Compass con motore ibrido ed elettrico per essere presenti su altri mercati. In Europa calano i volumi di vendita del diesel ed aumentano quelli del green: i ritardi di Fca li stanno pagando i lavoratori. Alla Magneti Marelli di Bari viene rimandata la partenza del motore elettrico che Fiat doveva montare sulle auto Usa. Chiediamo all'azienda: perché a Mirafiori non vengono mon-

tati anche sulla 500 elettrica? La nuova proprietà giapponese della Magneti Marelli sta valorizzando il marchio, ma la sfida per CK Holdings è ora di non essere monomarca Fiat. Anzi, vorrei dire al Ministro Salvini, che domani (oggi ndr) interviene a Verona all'Automotive Dealer Day per parlare del futuro della componentistica, che il treno è già passato! Altro che sovranismo: con la cessione da parte di Fca abbiamo perso un altro gioiello italiano, mentre sarebbe dovuto intervenire il governo per fare una cordata, magari con Cdp. Il rischio, ora, è di perdere anche Fiat Chrysler e di mettere in discussione il settore dell'auto italiano che è molto competitivo, impiega 180mila persone e produce meno della metà del milione e 400mila veicoli all'anno che potrebbe».

Anche la Bosch di Bari soffre per la contrazione del diesel. Soluzioni?

«Ci stiamo confrontando per una solidarietà tra gli stabilimenti per portare a Bari nuove produzioni, ma abbiamo bisogno di investimenti per fare innovazione di prodotto, non di speculazioni come alla Blutech o di spendere soldi in quote verdi, come fa Fca comprandole da Tesla per evitare le sanzioni europee sui limiti delle emissioni di Co2».


FIOM CGIL Michele De Palma

